

Ricordi di un amico scrittore

Padre Fernando Tonello da Riese Pio X

più volte ha pubblicato articoli su P. Mariano, di cui fu amico e collaboratore nella stampa dei sei volumetti "La Posta di P. Mariano". Riproponiamo alcuni suoi scritti, apparsi su libri o riviste in anni diversi e non riportati in precedenza su questa rivista, ringraziando P. Rodolfo Saltarin per la preziosa collaborazione. Per motivi di spazio, abbiamo operato dei tagli consistenti, pur cercando di mantenere (nella formulazione

originale) le parti essenziali.

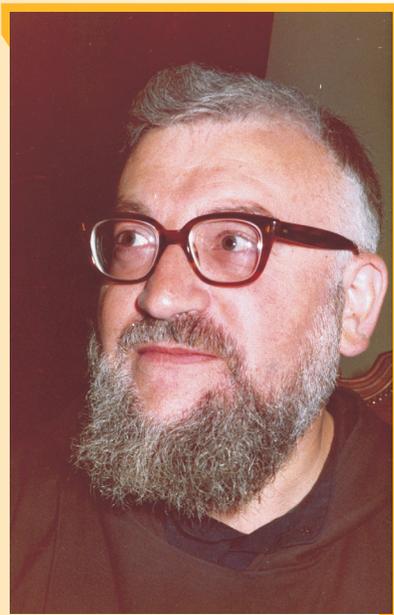
Queste pagine, nate dal contatto personale, sono importanti per la comprensione del Servo di Dio.

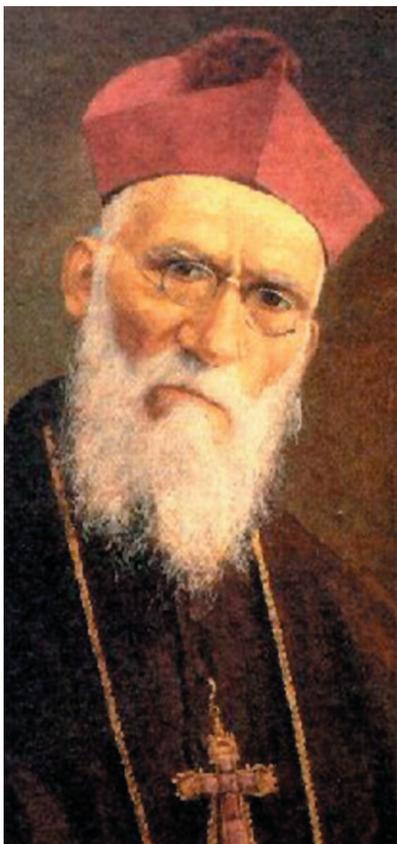
Vogliono essere anche un omaggio a P. Fernando, cappuccino della Provincia Veneta, che il 27 agosto 2006 ci ha lasciati all'età di 79 anni.

Era stato insegnante di Lettere e di musica; direttore di "Vita Francescana" e delle "Edizioni Laurenziane"; segretario nella Postulazione generale e vice postulatore per la Causa dei Servi di Dio Tommaso da Olera e Concetta Bertoli, nonché del beato Andrea Giacinto

Longhin (cappuccino, vescovo di Treviso).

Scrittore fecondo e versatile (oltre duemila titoli), pubblicò interessanti biografie di santi e suscitò varie iniziative religiose in spirito di fede, con umiltà, semplicità e grande rigore morale.





I SERVI DI DIO

Nella mia vita ebbi la grazia di vedere con i miei occhi ben tre Servi di Dio, frati cappuccini, che attendono la beatificazione.

Il primo è mons. Andrea Giacinto Longhin, Vescovo di Treviso. Lo ricordo con la sua bella barba bianca e nell'atteggiamento intensamente raccolto e austero.

Il secondo è il Servo di Dio Pio da Pietrelcina. Lo vidi una sola volta, accompagnando a S. Giovanni Rotondo un pellegrinaggio di Terziari Francescani del Veneto. Era il venerdì 13 settembre 1968. Il venerdì di 50 anni prima, 20 settembre 1918, aveva ricevuto le stimmate, che era solito tenere nascoste con guanti oscuri.

Il terzo Servo di Dio che ebbi la gioia ed il gusto di vedere più volte è Padre Mariano da Torino. Avvenne negli anni 1965-1969. Lo incontrai più volte, nel convento di Via Veneto, anche perché curavo l'edizione di sue operette, intitolate "La Posta di Padre Mariano".

Ricordo particolarmente di averlo incontrato nel convento cappuccino di Ronciglione (Viterbo): era il lunedì 30 giugno 1969. Ricordo ancora oggi, con commozione, che in quel giorno fece da "chierichetto-inserviente" a me che celebrai la Messa nella chiesa del convento.

Ricordo ancora la serenità che Padre Mariano mi infondeva con il suo parlare, con il suo scherzare e sorridere, con il suo fraterno guardare: autentico ritratto di "cappuccino della perfetta letizia".

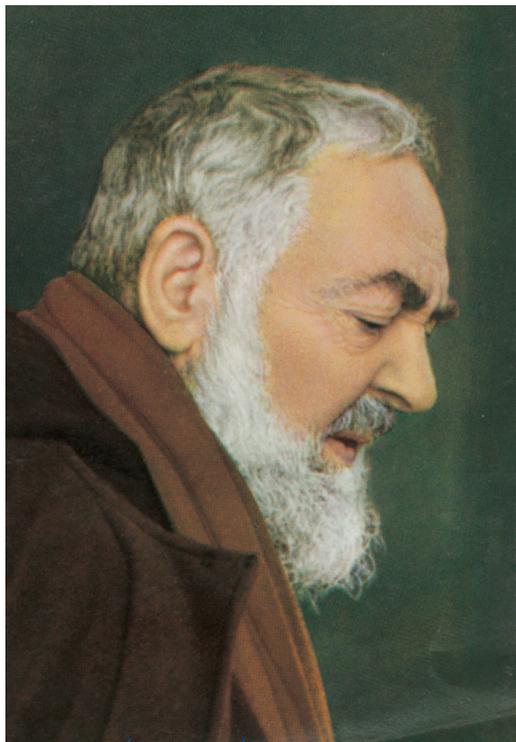
SI SENTÌ SEMPRE "MARIANO"

La sua culla a Torino sotto gli occhi della "Consolata" e la sua bara a Roma sotto gli occhi della "Immacolata Concezione". ...

"Mariano" di nome e di vita. Per 27 an- ➤

Dei Servi
di Dio
uno ora

è santo, l'altro beato. A quando P. Mariano?



ni di sacerdozio parlò di Gesù e di Maria senza stancarsi né stancare. Indicò “la causa di tutti i nostri guai” nel “non credere abbastanza nell’amore” di Maria. ...

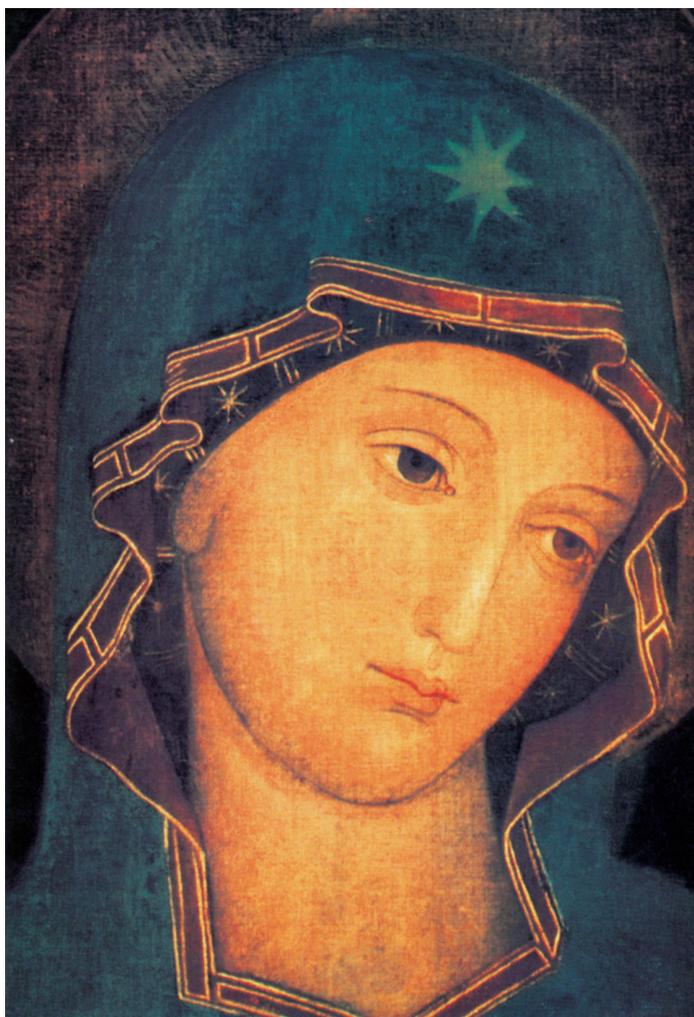
P. Mariano metteva la Madonna dappertutto. Ce la metteva perché – confessione sua – ce la trovava. ...

Nel periodo degli studi ginnasiali, liceali e universitari riuscì a conservare la fede e il merito lo attribuì alla Madonna: *“Come in quegli anni io abbia conservato, anzi abbia reso più viva la mia fede, è dono dell’Immacolata”*. ...

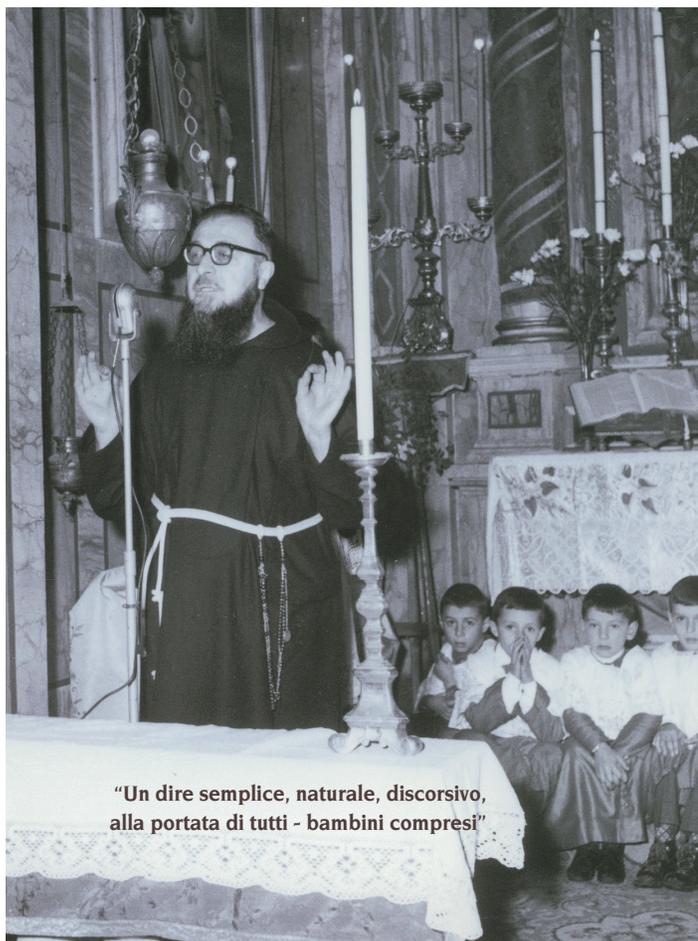
A 39 anni fu consacrato sacerdote. Egli non trovò che da ringraziare la Madonna: *“La mia riconoscenza alla Vergine Immacolata per una grazia, assolutamente immeritata, che Essa è riuscita ad ottenere per me da Dio, grazia che forma la gioia della mia esistenza: la vocazione francescana e sacerdotale”*. ...

Confessò con schiettezza un fatto che ha dell’esperienza mistica e dell’evidente intervento divino: *“Proprio mentre da mesi dirigevo i miei passi verso la meta che mi pareva quella buona, l’Immacolata, da me insistentemente invocata per una tempesta che minacciava il mio nuovo orizzonte, mi fece improvvisamente una precisa sensazione fisica: come di una mano misteriosa che mentre attraversavo una grande piazza mi fermasse e mi obbligasse a tornare – contro voglia – sui miei passi. ... Così, un giorno del settembre 1940, nel segreto del mio cuore decisi di essere religioso e sacerdote”*. ...

Nell’emettere i suoi voti, 12 gennaio 1942, programmò: *“Diffidando sempre di me e confidando nella grazia di Dio, nel sorriso della Vergine Immacolata, ... io, miserello, cercherò di diventare Mariano, frate minore, francescano cappuccino”*.



Madonna della Consolata - Torino (particolare)



“Un dire semplice, naturale, discorsivo, alla portata di tutti - bambini compresi”

ma (della cui dolcezza gusto qualche stilla nella mitezza d'animo della mia madre terrena) chiedo sempre d'insegnarmi non a predicare, ma a parlare di Gesù”.

“Parlare di Gesù, e solo di Lui, alle anime. Ecco perché nelle missioni al popolo, che con molti valorosi miei confratelli vado da anni facendo, insistiamo sopra un tema solo: Gesù e Gesù Crocefisso. La gente di tutto si stanca, anche del più celebre oratore. Mai si stanca di sentire raccontare la storia di Gesù, ieri, oggi, nei secoli. In Lui c'è tutto”.

Conseguentemente si sforzò di far entrare in ogni casa il Vangelo dando vita alla “Settimana del Vangelo” che desiderò fosse tenuta in tutte le città d'Italia. Arrivò a lamentarsi: *“Perché, soprattutto, si predica così poco l'adorabile persona di Gesù? Il cristianesimo non è tanto una dottrina (sia pure la più alta perché divina), quanto una persona: l'essenza del cristianesimo è la persona di Gesù Cristo. La predicazione è poco essenziale, poco cristiana, perché si parla troppo poco della persona di Gesù”.*

Per tale intrattenibile voglia di parlare di Gesù inventò la rubrica televisiva “Chi è Gesù?”, che portò avanti dal 3 novembre 1959 all'8 febbraio '72, accaparrando- ▶

si quindici milioni di teleascoltatori e ottenendo altissimo indice di gradimento. Moltissime sue conversazioni per le città d'Italia avevano sempre il tema su Gesù, il suo messaggio, la sua Chiesa. ...

Binomio inscindibile

Con Gesù – per Padre Mariano – era immancabile la Madre sua. Figlio e Madre: un binomio inscindibile. Lo sintetizzò come un proprio programma esistenziale:

“Imitare, con Maria, Gesù”.

“Quanto è buona la Madonna! Essa ci porta a Gesù, sempre”.

“Cristo è totale, perché c'è con Lui la sua Mamma, che è anche la nostra Mamma. Mancherebbe non già qualcosa, ma molto, se mancasse la Mamma”.

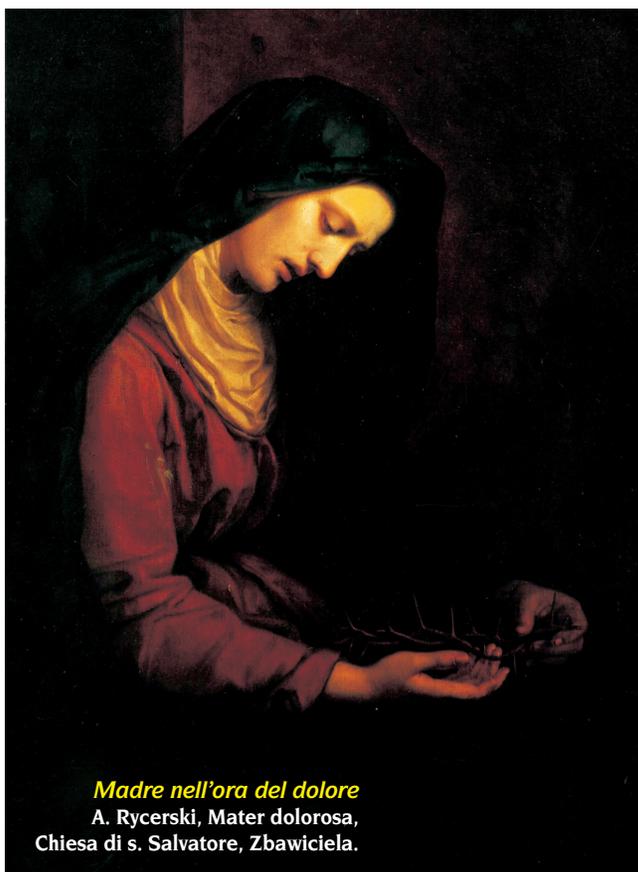
“Ogni vita cristiana deve essere vita mariana: quanto più vivremo in Maria, tanto più vivremo in Cristo, nel tempo e nell'eternità”. ...

L'ultimo pellegrinaggio

Il 6 settembre 1971 confidava: *“A Dio piacendo, il 15 parto per guidare un pellegrinaggio a Fatima. Potremo parlar a lungo della Madonna (vorrei, finalmente, cominciare ad amarla di più). Vorrei che il pellegrinaggio sia l'inizio d'un vero innamoramento della mia anima verso la Mamma del cielo. Sono certo che mi darà tante anime se l'amerò di più”.* Fu il suo ultimo pellegrinaggio mariano.

Nel 1954, anno mariano, scrisse, rivedendo panoramicamente la sua vita: *“Forse il Signore mi riserva prove più difficili per il futuro, perché mi vede ancora debole e inesperto di lotte vere. Sin qui ho sentito sempre la mano delicatamente materna di Maria che guida i miei passi”. ...*

L'Addolorata illuminò a Padre Mariano l'ora della morte. Dell'Addolorata egli aveva scritto: *“Se la vedessi quella Donna soltanto col Bambino Gesù in braccio, più difficilmente la sentirei madre nell'ora del dolore, più difficilmente la sentirei mia; sento che è mia madre sul Calvario, dove ha fatto per me olocausto di ogni diritto materno e del suo materno amore”.*



Madre nell'ora del dolore
A. Rycerski, Mater dolorosa,
Chiesa di s. Salvatore, Zbawiciela.

LA SUA CORRISPONDENZA



Un po' d'ordine nella corrispondenza. "Serva ordinem et ordo servabit te"

"La TV e la posta mi hanno convinto che il mondo ha fame e sete di Gesù"

H. van der Goes, Cristo benedicente, Palazzo Bianco, Genova



Per immettere luce e fiducia nei disorientati sono a servizio, da anni, la penna e il cuore di P. Mariano da Torino. ...

Furono le sue rubriche televisive che invasero di lettere la cella del cappuccino torinese. È ancor oggi una vera pioggia di lettere, con domande le più svariate e le più delicate.

A P. Mariano divenne impossibile rispondere a tutti dal video; né sempre sarebbe stata prudente e conveniente una risposta... aperta. Cominciò così a rispondere privatamente. ...

Sostiamo a dialogo con il cappuccino della TV che spende gran parte della sua giornata a scrivere lettere, a distribuire luce e coraggio.

- Quante lettere le saranno pervenute in questi tredici anni?

Non le ho mai contate, ma certamente decine di migliaia.

- Da quali località?

Da ogni località e d'Italia e dell'estero (bacino del Mediterraneo). Ho imparato a conoscere l'esistenza di centinaia di paesi da me ignorati... Ricevo lettere dalla Francia, dalla Spagna, da Tunisi, Malta, isole dell'Egeo, da tutto il litorale delle coste adriatiche non italiane.

- Quali gli interrogativi più insistenti?

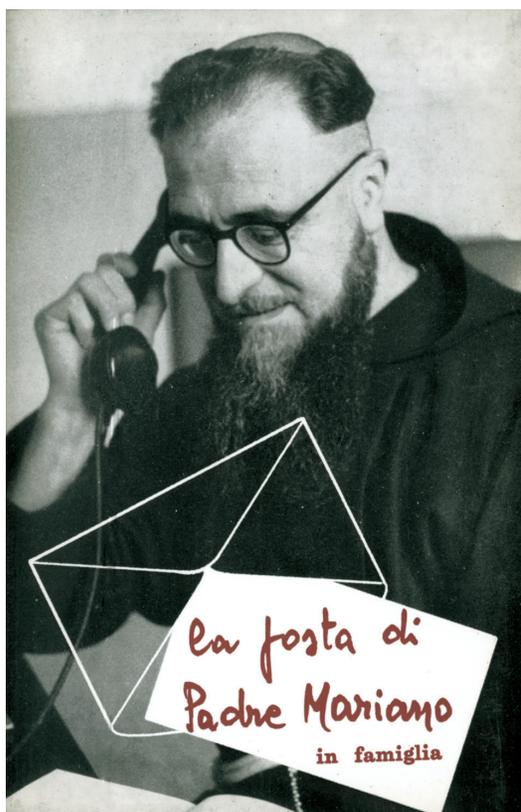
Con problemi di vita familiare e sociale, il primato l'hanno lettere che chiedono che io parli di Gesù, che illustri questo o quel punto della sua vita, che ricordi agli uomini smemorati che la vita sulla terra ha un significato solo se vista nella luce di Gesù. La TV e la posta mi hanno convinto che il mondo ha fame e sete di Gesù.

- S'incontrò con casi drammatici?

Sì. Minacce di suicidio, se non giungeva un aiuto finanziario immediato, e, per converso, due (almeno) testimonianze di suicidi evitati per aver sentito alla TV il povero P. Mariano. Deo gratias.

- Quali i frutti dalla sua corrispondenza?

I frutti veri li conoscono solo le anime e il Signore. Posso però testimoniare, a gloria di Dio, di centinaia e centinaia di ritorni a Dio, di pacificazioni tra gli uomini, di mutamenti radicali di vita, di vocazioni religiose e sacerdotali...



DUE LETTERE

UNA SPLENDIDA FIGURA

Abbiamo perduto una splendida figura di cappuccino! non solo per la coraggiosa attività apostolica dal video, ma ancor più per quella fedeltà all'ideale francescano-cappuccino che lo rendeva modello edificante e incoraggiante.

Ebbi un vero amico e fratello in Padre Mariano. Lo ricorderò sempre. Ci amavamo davvero. Fui a vederlo, l'ultima volta, il 17 marzo, dieci giorni prima che partisse verso il Signore. Mi edificò in vita e più ancora negli ultimi giorni. Gli sono grato.

(Lettera, datata Pasqua 1972, a P. Ubaldo Martucci, Min. Prov. - Roma)



Padre Mariano sugli altari. Questo nostro mondo ha bisogno di tali testimoni, innamorati di Gesù e seminatori di gioia, quella vera. ...

Buon lavoro per un Padre Mariano sempre più conosciuto e – ne ho desiderio immenso – sempre più venerato.

(Lettera del 5 maggio 1978 a P. Alfonso Pietrangeli, Min. Prov. - Roma)

P. MARIANO MI CANTA NEL CUORE

Ho ricevuto dalla sua squisita gentilezza il volumetto Padre Mariano di Mariano da Alatri. Vederlo e rendere grazie a Dio fu tutt'uno. "Finalmente!" mi sono detto e me lo son ripetuto più volte.

Ho letto qua e là il volumetto che precisa di essere più che un profilo biografico un "ricordo personale" di un santo d'oggi che ha sfruttato i mass-media per parlare di Gesù, della Madre sua, del suo Vangelo, della sua Chiesa.

Un volumetto che avrei voluto scrivere io, se il troppo lavoro presso la Postulazione Generale dell'Ordine non me l'avesse proibito. Perché devo confessare che Padre Mariano mi canta nel cuore, da anni, da quando lo vidi la prima volta, da quando l'avvicinai per curare l'edizione dei volumetti "La Posta di Padre Mariano".

Chi sa che ora il volumetto apra la strada a quella luminosa strada che porterà

VIVE PERCHÉ HA CREDUTO

Che Padre Mariano è vivo lo restano a dire i suoi scritti, editi (oltre una ventina), non voluminosi, ma fascicoli di poche pagine per farsi così leggere dall'uomo d'oggi che ha sempre tanta fretta.

A dirmi che il frate della TiVu continua a vivere è il suo pubblico che sedeva dinanzi al video quando c'era lui a parlare.

Padre Mariano vive ancora. Lo dicono i suoi frati, vissuti per molto o poco tempo con lui, che si muoveva quotidianamente entro il triangolo: tabernacolo eucaristico, biblioteca, confessionale-pulpito per un contatto che sentiva premente e indifferibile con il Cristo dell'altare, con i libri dello studio, con le anime di tutti.

Ripetendo la parola detta da Gesù sulla figlia di Giairo (Mt 9,24), tanta gente che va alla tomba di Padre Mariano, portando saluti, fiori, lacrime, preghiere, e raccontando le proprie "storie" difficili, mi assicura che il Cappuccino della televisione "non è morto, ma dorme". E mi parla di guarigioni, di conversioni, di grazie ricevute dal buon Dio, dopo averne fatto interporre la "raccomandazione" di Padre Mariano, la quale spesso si dimostra efficace, addirittura potente.

Un uomo che ha creduto

Padre Mariano resta vivo nel ricordo e nella venerazione di non pochi ecclesiastici e fedeli, perché è stato un uomo che ha creduto ed ha aiutato a credere.

Ha creduto nella chiamata di Dio, quando, trentaquattrenne nel settembre 1940, costò di "dover" essere religioso e sacerdote: *"Sentii che l'Immacolata aveva infu-*



so nel mio cuore quella decisione ed ebbi quindi la certezza che avrei realizzato tutto con il suo aiuto".

Ha creduto nel sacerdozio e nella messa di ogni giorno: *"Dal 29 luglio 1945 ho il privilegio e la gioia ineffabile di celebrare la s. Messa. ... Non posso, anche se convertissi a Cristo tutto il mondo, fare cosa più grande di una s. Messa. La Messa è tutto".*

Ha creduto nell'efficacia e nel contenuto della evangelizzazione: alla Madonna, *"alla Madre della mia anima... chiedo sempre d'insegnarmi non a predicare, ma a parlare di Gesù".*

Ha creduto in Cristo, che è "tutto". Scrisse: *"La gente di tutto si stanca, anche del più celebre oratore. Mai si stan-*



ca di sentire raccontare la storia di Gesù, ieri, oggi, nei secoli. In Lui c'è tutto".

Ha creduto nella Madre di Cristo e della Chiesa: *"Non ci stacciamo mai da Maria: la causa di tutti i nostri guai è il non credere abbastanza nell'amore di quella Mamma Immacolata".*

Ha creduto nella necessità di una "comprensione" vera del mondo e dell'uomo d'oggi, comprensione che viene *"dalla preghiera fervorosa e dall'avvicinamento personale".*

Ha creduto nell'efficacia apostolica della vita interiore: *"Sono convinto che se non vive Lui e Lui solo in me, le mie parole sono chiacchiere al vento".*

Ha creduto nella santità della Chiesa, oggi: *"La Chiesa ha bisogno oggi particolarmente di sacerdoti santi, che sappiano guidare, più che con la parola, con l'esempio, il popolo di Dio".*

Lui che assicurava di trovare nel sostantivo "peccatore" il suo "vero biglietto da visita" e che implorava: *"Oh Signore, aiutatemi voi a farmi santo; io da solo* ▶

Duomo di Pisa



non ce la faccio”, proprio lui ha creduto nella necessità di farsi santi. È il ritornello in tante sue lettere e in tante sue conversazioni:

“Facciamoci santi! È il più prezioso apostolato”.

“Solo i santi potranno salvare il mondo”.

“Facciamoci santi! È l'unica realtà che duri, è l'unico uso intelligente della vita”.

“Facciamoci santi! tutto il resto è follia e vanità”.

Ha creduto nel proprio impegno di miglioramento e di umiltà: *“L'unico vero ostacolo al bene, al bene che potrebbe attraverso me sacerdote operare il Signore, sono proprio io: è il mio odiosissimo io. Gli uomini?... sarebbero tutti migliori, se lo fossi io, migliore”.*

Padre Mariano fu ascoltato da tanti uomini, perché ha creduto. Divenne in tal modo profeta di Dio nei tempi nuovi, missionario del vangelo, cantore di Gesù e della vita, difensore dell'amore divino e umano. ◆

TESTI di P. Fernando sopra riportati

sono stati tratti da: *La Posta di Padre Mariano,*

in I Cappuccini oggi in Italia. Nelle attività apostolico-sociali, Roma 1968,
p. 188-190 / *P. Mariano da Torino. Un uomo che vive perché ha creduto,*

in L'Italia Francescana, Roma 1977, n. 52, p. 219-224 /
Portò la Madonna in TV, in Madre di Dio, 4 (1977) 14-16.

ARTICOLI di P. Fernando pubblicati sulla rivista “La Posta di Padre Mariano”: *Mariano da Torino,*
un “santo” dall'anima aperta e dal viso sorridente, in PPM 3 (1984) 14 / *Così*
ricordo il P. Mariano (= Sereno poco variabile), in PPM 5 (1984) 8 / *Ma lei deve*
avere dei gran santi, in PPM 3 (1986) 23 / *P. Mariano da Torino (= A 15 anni*
dalla scomparsa), in PPM 2 (1987) 2 / *Intervista a P. Mariano nel 1967, in*
PPM 1 (2003) 8.

P. Mariano “ha creduto nella santità della Chiesa, oggi”

